

marathon des sables

IL RACCONTO DI MARCO GOZZANO*

Finalmente è finita una settimana di sofferenza. Ma dopo l'arrivo mi assale sempre la nostalgia

È fatta. Dopo 7 giorni di sofferenza, di patimento di caldo fame e se te, dopo 230 km siamo giunti al traguardo finale di Tagounite. Per tutti indistintamente una parola di congratulazioni e la medaglia apposta al collo dal direttore di corsa Patrick Bauer. Abbiamo corso gli ultimi 20 km in un splendida oasi ma abbiamo capito di avercela finalmente fatta quando abbiamo imboccato il nastro d'asfalto dell'ultimo chilometro e poi, girata una curva, il traguardo finale. Io ormai ci sono avvezzo ma confesso che qualche lacrima non riesco mai a trattenerla. Curiosa la vita in questi momenti, fino a 2 ore fa non vedevo l'ora di porre fine a questa sofferenza ma già ti volti verso il traguardo ed il tarlo della nostalgia inizia il suo subdolo lavoro. Abbiamo corso attraverso monti, fiumi secchi, sabbia e oasi ed ora siamo qui seduti su di un muretto a consumare finalmente un pasto fatto come dio comanda in attesa di



risalire finalmente su un bus e stare un po' al fresco, man mano che arrivano i compagni d'avventura una parola di felicitazioni e poi via a fantasticare su cosa ci aspetta: un bel letto ed una doccia. Ritornando alla base di partenza ove verranno celebrate le premiazioni, attraversiamo zone simili a quelle che abbiamo percorso in gara, vedendo la desolazione di quei luoghi, il caldo che solleva mulinelli, ci viene da domandarci in quale modo noi abbiamo potuto resistere tanto ed in tale regime di privazione. La spiegazione è che siamo forse un po' matti, ma per una settimana siamo riusciti a sopravvivere vivendo come animali: si doveva correre, si mangiava quello che si aveva a disposizione e si dormiva quando si era stanchi, lavarsi neanche a parlarne. Eppure dopo questa avventura bestiale, quando rientreremo alle nostre comode abitazioni, quando ritorneremo ai nostri affetti familiari, nulla ci farà più paura perché noi maratoneti del deserto abbiamo superato le privazioni più forti ma soprattutto abbiamo superato noi stessi imparando a conoscersi meglio ed abbiamo imparato il valore della solidarietà.

* atleta del Team Gemma - 16° in classifica generale

Napoli, il fallimento è dietro l'angolo

Martedì possibile messa in mora. Calciatori senza stipendio da cinque mesi

Luca De Carolis

Il Napoli a un passo dal baratro. Martedì i giocatori potrebbero dare il via alla messa in mora della società, da cui non ricevono gli stipendi da sei mesi. La squadra attendeva per venerdì garanzie scritte per il pagamento delle mensilità di novembre e dicembre: che non sono arrivate. D'altronde, poche ore prima, il presidente Naldi era stato chiaro: «I soldi sono finiti, non tirerò più fuori un solo euro». Con buona pace dall'accordo verbale preso con i giocatori. Che, esasperati per l'ennesima promessa non mantenuta, avrebbero deciso per la messa in mora.

«La situazione è preoccupante e spiacevole. Comunque io ho già il mandato di tutti i giocatori» ha detto Luigi De Palma, l'avvocato messo a disposizione dall'Aic. Anche l'allenatore Simoni, che per mesi è riuscito a tenere a galla la squadra tra mille problemi, ha perso la pazienza. «Di quello che ha detto il presidente non mi importa nulla: io devo pensare solo a allenare» ha dichiarato venerdì, aggiungendo di essere «stanco per questa storia degli stipendi che non vengono mai pagati: alla fine tireremo le somme». Parole molto simili ad un addio anticipato.

Ieri però è arrivato un parziale dietro-front. Simoni ha detto di essere stato «male interpretato» e ha definito «ottimi» i rapporti con Naldi, smentendo inoltre ogni ipotesi di rottura («sono scenari che appartengono solo a chi vuole immaginarli»).

Tra polemiche e smentite, il club è intanto sempre più vicino al fallimento, una soluzione estrema a cui Naldi pare ormai essersi rassegnato. La società ha debiti per oltre 64 milioni e rischia di ritrovarsi presto con un altro aggiuntivo di 31 milioni: cifra che l'ex presidente Corbelli pretende da Naldi per il passaggio di proprietà del club, e che è oggetto di una causa presso il

La società ha debiti per 64 milioni di euro. Naldi ha dichiarato: «I soldi sono finiti, non tirerò più fuori quattrini»



Il campo non regala gioie a Gigi Simoni, ma sono soprattutto i problemi societari a minacciare il futuro del Napoli

LA PARTITA Pareggio senza emozioni fra gli azzurri e la Ternana, che saluta la corsa alla A

Nessun tiro in porta, a Terni è 0-0

Vincenzo Ricci

Senza idee, senza grinta e con la testa ai rispettivi guai, Napoli e Ternana giocano 90 minuti inguardabili, con più attenzione a non farsi del male che a vincere la partita. Nel Napoli, oltre a Zamboni squalificato, è assente anche Davide Dionigi fermato ancora ai box dai problemi fisici che ne hanno martoriato l'intera stagione. Fra i rossoverdi il tecnico Bolchi (all'esordio casalingo dopo essere subentrato a Mario Beretta) prova invece a mescolare le carte lasciando fuori Scarlato e Esposito e buttando nella mischia Paci e Pesaresi, con Migliaccio che sostituisce lo squalificato Brevi.

Al Liberati il clima è surreale: i tifosi locali, in segno di protesta contro una squadra che nel girone di ritorno ha vinto una sola gara, entrano in curva soltanto al 15' e salutano la squadra rossoverde con il coro «a lavorare andate a lavorare». Non sta meglio il Napoli che, svanito per l'ennesima volta la speranza di tornare nella massima serie, è reduce da una settimana di polemiche e teme per il proprio futuro, minacciato da alcuni uomini della rosa che sarebbero addirittura pronti a chiederne la messa in mora.

Viste le premesse, è quasi scontato che la prima frazione della gara scivoli via fra qualche calcio e tantissimi sbadigli. La partita la fa la Ternana ma Zampagna e Borgobello sembrano aver dimenticato i movimenti che nel girone d'andata avevano reso l'attacco delle «Fere» uno dei più temuti della serie B. Saltate le geometrie, quindi, la Ternana è costretta a improvvisare costantemente e riesce a rendersi pericolosa soltanto coi tiri da fuori. Il gioiellino cileno Jimenez ci prova da dovunque non centrando quasi mai lo specchio; quando ci riesce, però, Manitta si oppone in angolo come al 7'. Il Napoli, dal canto suo, non si azzarda a superare la metà campo avversaria e si limita a contenere, mantenendo il pareggio anche con l'aiuto della traversa che al 30' respinge la girata di Borgobello.

Il secondo tempo inizia con quasi venti minuti di ritardo a causa di un guasto ad uno dei tralicci dell'illuminazione, ma anche quando i lampioni ricominciano a funzionare in campo è buio pesto e le squadre sembrano attendere soltanto il fischio finale. Le emozioni maggiori le regala nei minuti finali Mario Frick, subentrato a Zampagna, che però in due occasioni (di testa al 42' e lanciato in contropiede al 44') fallisce il gol che avrebbe potuto tenere accese le speranze di promozione degli umbri.

Serie B, 38° turno

RISULTATI

Ascoli-Piacenza	0-0
Atalanta-Catania	3-0
Avellino-Fiorentina	0-1
Livorno-Verona	3-0
Messina-Venezia	2-1
Palermo-Treviso	2-3
Pescara-Bari	2-0
Salernitana-Como	1-0
Ternana-Napoli	0-0
Triestina-Genoa	2-1
Torino-Vicenza	1-1

(giocata venerdì)

Cagliari-Albinoleffe, dom. 20,30

CLASSIFICA

Palermo	punti 65
Messina	65
Atalanta	65
Livorno	64
Piacenza	61
Cagliari	59
Fiorentina	59
Triestina	58
Ternana	55
Catania	53
Vicenza	52
Torino	51
Napoli	48
Treviso	46
Genoa	46
Albinoleffe	44
Ascoli	44
Salernitana	44
Venezia	41
Pescara	41
Verona	40
Bari	37
Como	32
Avellino	28

tribunale di Roma (ma si tratta per un accordo). Una voragine che Naldi non è in grado di ripianare, e che lo avrebbe convinto a portare i libri contabili in tribunale al termine della stagione, per poi ripartire con un nuovo Napoli, libero da debiti. Precisamente, con la Napoli Sportiva s.p.a. società costituita il 18 marzo scorso, e per la quale l'ex direttore generale azzurro, Nicola De Leva, avrebbe già ottenuto dalla Figc l'affiliazione ai club professionistici.

Ma al presidente Carraro il progetto di Naldi non piace. Carraro, che due anni fa come presidente di Mediocredito Centrale (banca del gruppo Capitalia), salvò il Napoli con una fidejussione da 30 milioni, è ben consapevole dell'enorme danno d'immagine che il già dissestato calcio italiano ricaverrebbe dal fallimento del club. E dalla Figc avrebbe così invitato la società a cercare soluzioni alternative: difficilissime da trovare, vista la situazione. Malgrado i ripetuti appelli della tifoseria, nessuno degli imprenditori cittadini sembra interessato a entrare nel club: compreso l'ex presidente Corrado Ferlaino (attuale proprietario del Ravenna in serie C2), attaccato nei giorni scorsi da Naldi («lavora contro»).

«Non sono assolutamente dell'idea di riprendere la società - ha dichiarato Ferlaino - e accolgo con sorpresa le frasi di Naldi. Quello che ha detto è lontanissimo dalla realtà: sospetto che abbia il solo scopo di sviare l'attenzione da quanto sta accadendo. Io sono solo molto preoccupato per la situazione in cui si trovano il club e la squadra».

GLI ARGOMENTI UMANI

PENSARE IL MONDO NUOVO

mensile di politica e cultura

Direttore editoriale: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Michele Magno, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Riccardo Terzi - Coordinatore: Enzo Roggi

UNA POTENZA CIVILE, UN PARTITO EUROPEO

In questo numero:

La sinistra che può vincere

Editoriale
Un partito europeo
di Alfredo Reichlin

Tempo reale

Riformismo

Con l'obiettivo
della socialità organizzata
di Riccardo Terzi

Un'idea d'Europa, un'idea d'Italia

In quattro mosse il senso della sinistra
di Giorgio Ruffolo

Dal mercantilismo alla programmazione

di Vincenzo Visco

Le alternative alla crescita
delle diseguaglianze
di Laura Pennacchi

Società che invecchia, società in declino
di Nicola Cacace

Terrorismo e guerre islamiche

Il ruolo autonomo dell'Europa
di Luca Balestrieri

Letteratura, arte, scienze umane

L'ultimo libro di Giorgio Ruffolo

La grande Italia del ferro e dell'oro
di Enzo Siciliano

Tra cultura e politica

Ragionamento sulla possibilità
di trasformare il mondo
di Stefano Anastasia

Osservatorio sociale

Uno studio sullo spazio economico-sociale europeo

Impatto sulle concentrazioni d'impresa
di Bruno Trentin

La sanità Usa e le tentazioni lombarde

L'iniquità non evita il crack
di Tiziana Prina

Osservatorio internazionale

Lettera dalla Spagna

La nuova speranza
di José Luis López Bulla

Un dibattito sull'allargamento a Est

Fare gli europei
di Marina Silvestri

Note a margine

I monologhi e i duetti del Cavaliere
di Giorgio Macchiotta

Guerre: Cavour il furbo, Bush il...
di Enzo Roggi

Questo mondo di menzogne

di Enzo Roggi

Un racconto su Bossi. Ma la lega?
di Enzo Roggi

Cinquant'anni di Trieste italiana

di Giuseppe Muslin

Editoriale Il Ponte

DAL 16 APRILE NELLE PRINCIPALI EDICOLE

DI MILANO, ROMA, BOLOGNA, FIRENZE, PISA

MOTOMONDIALE Le prove in Sudafrica danno ragione a Valentino. Per l'Honda 2° Gibernau, 3° Biaggi e 4° Hayden

La Yamaha va, pole position per Rossi

Massimo Solani

Esordio con pole per Valentino Rossi e la sua Yamaha nel primo gran premio del Motomondiale 2004 sul circuito di Welkom in Sudafrica. Dopo il clamoroso divorzio, la prima sfida tra il «dottore» di Tavullia e la Honda è a favore del pilota che ha conservato nel passaggio di team il numero 46. Dietro a Valentino le Honda dell'amico Sete Gibernau e del nemico Max Biaggi (secondo e terzo, a completare la prima fila) e l'ex compagno di squadra Nicky Hayden.

Più indietro, molto più indietro, anche Alex Barros (ottavo, staccato di sette decimi), l'uomo a cui i grandi capi della Honda hanno affidato la moto che fu di Valentino, convinti di poter vincere anche senza il numero 46. E magari oggi, in gara, ce la faranno davvero

grazie ad una moto che sembra ancora più veloce ed equilibrata della Yamaha che, dopo averla spuntata sul giro singolo grazie al «polso» di Rossi, dovrà invece sudare non poco per tenere il passo sulla distanza completa della gara.

Dopo i sorrisi di venerdì, invece, si lecca le ferite la Ducati che con il solito generosissimo Loris Capirossi ha raccolto un nono posto tutto sommato da non buttare in prospettiva gara. Molto peggio, invece, è andato l'altro pilota Troy Bayliss che per la prima volta nella storia della «rossa» di Borgo Panigale partirà dall'ultima fila della MotoGP (ventunesimo, con un ritardo di oltre tre secondi dalla pole). Addirittura peggio di quanto non abbiano fatto Ruben Xaus e Neil Hodgson (15° e 16°) con la Desmosedici dello scorso anno. Dopo le prove, poi, sorride anche Marco Melandri che, alle prese con una Yamaha rigenerata dalla cura

Rossi, ha ottenuto il settimo tempo dietro alla Kawasaki di Shinya Nakano, vera sorpresa di giornata dopo i disastri dello scorso anno.

Naufragata in MotoGp (McWilliams è 17° e Byrne 19°), l'Aprilia si consola nella classe 250 dove, come da consuetudine, ha piazzato tre moto ai primi tre posti. In pole, come già venerdì, c'è il francese Randy De Puniet seguito dall'argentino Sebastian Porto e dal campione del mondo in carica Manuel Poggiali. Settimo Roberto Rolfo su Honda, nona l'Aprilia di Battaini.

Promette bene la giornata per l'Italia della classe 125 dove ai primi tre posti della griglia di partenza si piazzano altrettanti piloti nostrani. In pole position, la seconda della sua carriera, il romagnolo Andrea Dovizioso che con la Honda ha preceduto Roberto Locatelli su Aprilia. Si riaffaccia in prima fila, dopo mesi di purgatorio, anche Mirko Giansanti (terzo).